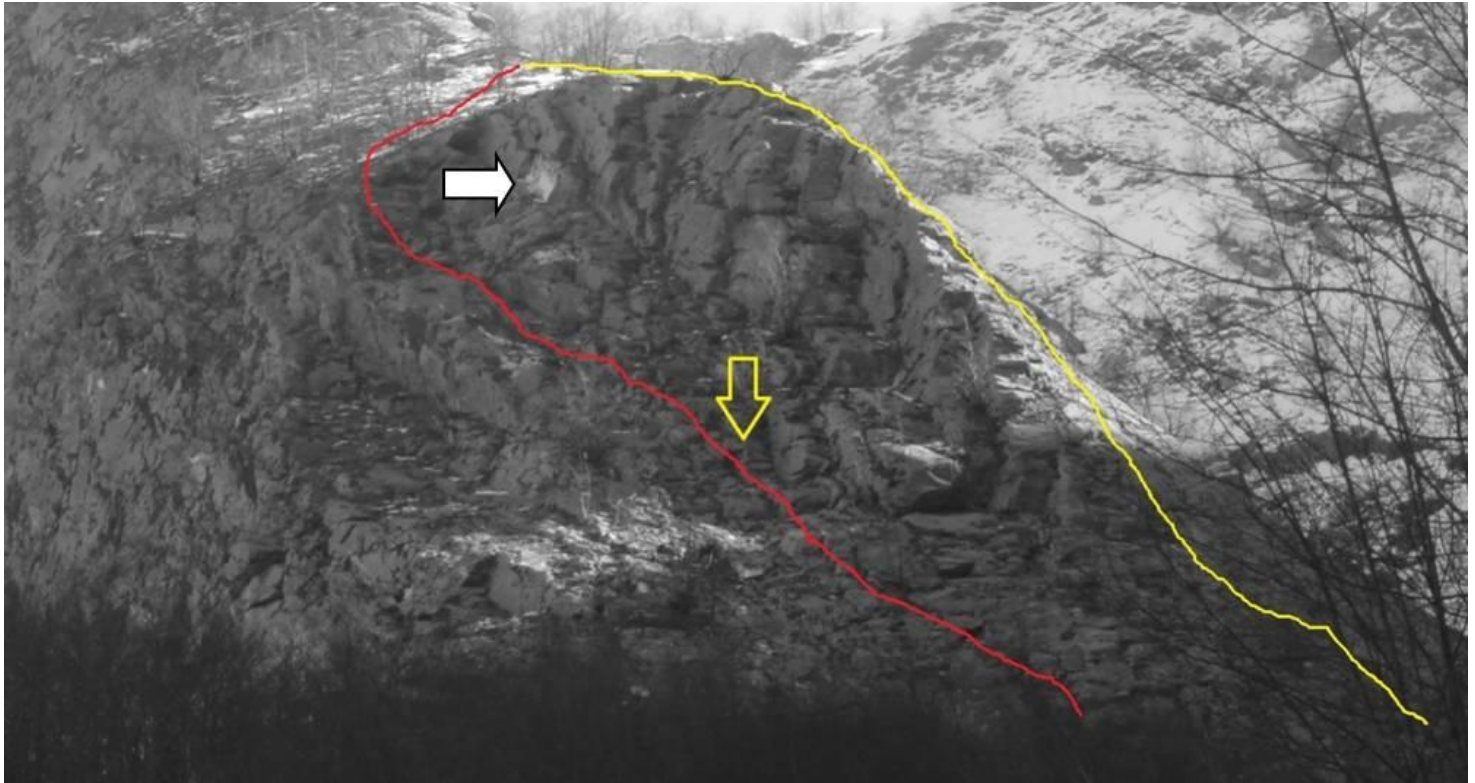


## **Terminata la variante di accesso alla ferrata “Tordini – Galligani”**

**Giovanni Bertini**

La nostra ferrata “Tordini – Galligani” sullo sperone di roccia che raggiunge foce Sigglioli sulla cresta di Capradossa del Pizzo d’Uccello, è di nuovo usufruibile dopo l’esito positivo del suo collaudo dello scorso 1 Novembre 2014. Come si ricorda, in seguito alla crisi sismica del 23 Giugno 2013, la ferrata “Tordini – Galligani”, eseguita dal CAI Pisa circa 40 anni orsono, è stata danneggiata nel suo tratto inferiore dalla caduta di un grosso blocco di roccia di almeno 5 mc che ha provocato la rottura del cavo (circa 30m) e il danneggiamento di alcuni picchetti di sostegno. La nostra sezione, in ottemperanza della delibera del comune di Fivizzano che vietava l’accesso ai sentieri di montagna per ragioni di sicurezza, ritenne opportuno non ripristinarla e dichiararla inagibile prima delle opportune verifiche. A seguito dei sopralluoghi da me effettuati con Paolo Cremonese, Simone Bufalini, Paolo Bianchini e Alessio Piccioli, fu evidenziato che il tratto di ferrata danneggiato era esposto a potenziali crolli di roccia dalla soprastante parete rocciosa molto fratturata e per questo instabile. Fu immediatamente chiaro sia al precedente consiglio di sezione che al nuovo che nel frattempo si era insediato con Alessio Piccioli presidente, che le opere di contenimento su un’estesa superficie rocciosa erano problematiche e assai costose. Fu immediatamente molto chiaro che era necessario abbandonare il tratto terminale di questa ferrata e progettare un percorso alternativo lungo l’apice dello sperone roccioso in analogia alla restante parte di questo percorso. Mi sono assunto questo impegno cosciente che i problemi di sicurezza che più volte avevo sostenuto dovevano trovare una risposta con un tracciato meno esposto alla caduta di roccia in un ambiente geologico alquanto sfavorevole. Dopo 6 mesi di lavoro che hanno comportato circa 10 trasferte e pernottamenti in zona, credo di aver raggiunto molti di quegli obiettivi che la nostra sezione si era posti. Con l’aiuto di Marco Pieracci sempre presente nella zona, Simone Bufalini l’aiuto del quale è stato fondamentale nella scelta tecnica dei materiali, Alessio Piccioli, Claudio Bovo, Francesco Cantini e Francesco Leoni per il loro contributo sia tecnico sia morale, questa variante alla vecchia ferrata ha ricevuto unanime apprezzamento da parte dei primi frequentatori. Gli obiettivi di questa portata e importanza non sono comunque raggiungibili se oltre al cuore non si mettono in conto anche braccia robuste, professionalità ma soprattutto continuità che ho trovato nella figura di Carlo Barbolini accademico del CAI e membro della Scuola Centrale di Alpinismo (SCA) ma soprattutto un valido professionista nell’affrontare opere di ristrutturazione in alta montagna. L’amicizia che mi lega a Carlo per averlo avuto come compagno di cordata e membro degli istruttori di alpinismo nella scuola Tita Piaz di Firenze, ha notevolmente facilitato il lavoro e contenuto il costo finale di quest’opera. Le previsioni di spesa, dopo aver eseguito alcune indagini di mercato, si attestavano su 20.000 euro salvo imprevisti. Con Carlo e gli altri amici siamo arrivati a un impegno di spesa di circa 10.000 euro comprendente anche l’uso dell’elicottero per il trasporto del materiale. Dagli amici alpinisti fiorentini come Marco Passaleva e Valdo Verin (entrambi Istruttori Nazionali di Alpinismo) abbiamo avuto un valido contributo nel corso del collaudo della ferrata. Marco in particolare, come ingegnere civile ha acconsentito gratuitamente a stendere la sua relazione di collaudo. In conclusione, coloro che vorranno in un prossimo futuro percorrere questa ferrata, troveranno l’inizio nei pressi di quella vecchia da dove risalendo una facile rampa verso destra si raggiunge la parte centrale dello sperone dove un corpo roccioso più ripido è superato anche

con l'ausilio di alcune staffe alla marinara. Il tracciato è stato gradinato favorendo sempre, ove possibile, lo stesso percorso a fianco del cavo. Superato questo tratto, il percorso prosegue sull'apice dello sperone al bordo superiore della zona fratturata dalla quale ha avuto origine il danneggiamento della vecchia ferrata. Dopo poche decine di metri si raggiunge l'innesto con il vecchio cavo della nostra ferrata Tordini – Galligani. Buone escursioni a tutti.



Didascalia foto: In basso il vecchio tracciato; in alto il nuovo. La freccia vuota indica la zona danneggiata quella piena l'area di distacco del blocco di roccia. Da notare l'evidente sistema di fratture verticali che interessa tutta la parte superiore dello sperone.